

sia

schweizerischer ingenieur- und architektenverein
société suisse des ingénieurs et des architectes
società svizzera degli ingegneri e degli architetti
swiss society of engineers and architects

Discorso del Presidente

**Discorso del Presidente uscente Stefan Cadosch, in occasione dell'Assemblea dei delegati SIA tenutasi il 23 aprile 2021, in remoto da Zurigo
(fa stato la versione orale)**

Cari delegati SIA,
cari soci onorari,
cari colleghi del Comitato,
cari membri della Direzione,
cari collaboratori dell'Ufficio amministrativo,
cari membri della comunità SIA,

è arrivato per me il momento di concludere un capitolo. E lo faccio con gli occhi lucidi ma al contempo con il sorriso. Per dirla con le parole del filosofo e umanista francese Michel de Montaigne, un addio induce sempre a esprimere cose che altrimenti non verrebbero dette. Consentitemi dunque, un'ultima volta, di ripercorrere con voi alcuni momenti salienti di questi ultimi dieci anni trascorsi alla SIA.

Ebbene, devo ammettere, e probabilmente mi darete ragione, che l'aspetto più difficile della situazione pandemica è la quasi totale esclusione degli incontri fisici. Incontrarsi personalmente è però uno degli aspetti cruciali di cui vive e dai quali dipende ogni società. Spesso i progetti più importanti e a volte fondamentali non nascono al tavolo di consultazione, ma prendono forma la sera, alla vigilia di un evento importante, in un dibattito scaturito durante un incontro conviviale e informale. A questo proposito non bisogna dimenticare che in una vita societaria animata e dinamica le discussioni fondamentali e le riunioni conviviali si completano magnificamente a vicenda. Per rendere l'idea vorrei raccontarvi un aneddoto successo durante la seconda Assemblea dei delegati (AD) della SIA, tenutasi nel 1838 a Sciaffusa: a quei tempi, l'AD durava tre giorni, e i soci più lontani dovevano affrontare un viaggio che durava anche più di tre giorni. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se fin dal secondo giorno le scorte di birra dell'intera Città di Sciaffusa si esaurivano a causa dell'enorme sete dei delegati, costringendo il birrifico locale a fare i turni straordinari per la SIA. E pensare che all'epoca i soci erano appena 150! A quanto pare, lo spirito conviviale e festaiolo della SIA affonda le sue radici nella tradizione...

Oltre all'entusiasmo per la convivialità, vi è però un tratto distintivo della SIA: le decisioni lungimiranti e che si rivelano giuste per le generazioni future. Ne è un esempio l'avvio delle attività di normalizzazione attorno al 1880 oppure la fondazione della rivista specializzata *Die Eisenbahn*, ribattezzata poi *Schweizerische Bauzeitung* e che oggi ha lasciato spazio alle riviste TEC21, Tracés e Archi e alla piattaforma

espazium.ch. Tra le scelte più importanti della Società, si annovera altresì la costruzione dello stabile SIA in Selnaustrasse a Zurigo. Il progetto di una «casa SIA» era già stato lanciato nel 1895, ma lo stabile fu ultimato solo nel 1970.

Tra tutte queste decisioni storiche, è legittimo chiedersi se le nostre scelte odierne saranno altrettanto lungimiranti e sostenibili. Fortunatamente non sta a noi stabilirlo. Certo è che beneficiamo di circostanze propizie, più uniche che rare: siamo una Società senza eguali al mondo, che riunisce sotto lo stesso tetto tutti coloro che operano nel settore dell'arte architettonica e ingegneristica e che, in qualità di organizzazione di diritto privato, è responsabile di sancire regole nazionali riconosciute e indispensabili all'arte del costruire. Inoltre, pubblichiamo una rivista specialistica per ognuna delle regioni linguistiche del nostro Paese, vale a dire per la Svizzera tedesca, francese e italiana. Disponiamo di un patrimonio unico e prezioso, sta a noi saperlo gestire e sviluppare al meglio. La SIA di oggi ha decisamente allargato il suo impegno politico: nel 2013, ad esempio, abbiamo avuto la possibilità di condurre la prima campagna su larga scala a proposito della rivista legge sulla pianificazione del territorio, una campagna che abbiamo vinto sfoderando argomentazioni convincenti. Sono seguite altre campagne, come la promozione della cultura della costruzione contemporanea e il suo ancoraggio nel messaggio sulla cultura promosso dal Consiglio federale. Oppure, più recentemente, a favore della rivista legge federale sugli appalti pubblici, in cui siamo riusciti a far accogliere il 90% delle nostre richieste. Durante il primo lockdown, legato alla pandemia da COVID-19, ci siamo adoperati con dedizione per mantenere i cantieri aperti e abbiamo intrapreso grandi sforzi per sostenere i nostri soci nella gestione della crisi sanitaria, ad esempio grazie a piani di protezione efficaci.

Il cosiddetto sviluppo organizzativo è stato un altro progetto di ampia portata, che a suo tempo ci ha tenuti impegnati complessivamente per quattro anni, conducendoci all'attuale sistema bicamerale formato dalle sezioni e dai gruppi professionali. Che questa forma di equilibrio si sia sviluppata al meglio e oggi funzioni in modo ineccepibile, dando la giusta considerazione alle diverse esigenze, è motivo di grande soddisfazione. Sono molto riconoscente che abbiate fatto vostro questo modello fondato sui valori base su cui poggia la nostra democrazia.

Cionondimeno, abbiamo incassato anche qualche sconfitta. Alcuni progetti che ci stavano particolarmente a cuore non hanno ottenuto i finanziamenti necessari e sono rimasti incompiuti, tra cui l'ambizioso progetto «La Svizzera 2050» o il premio interdisciplinare SIA-Award che non ha riscontrato lo sperato sostegno. Sulla SIA ha aleggiato anche qualche nube oscura, come l'intervento della Commissione della concorrenza (COMCO), che ci è costato molte risorse, privandoci di un affidabile strumento di lavoro. Prima di poterci avvalere di nuovi ausili dovranno forse trascorrere anni di incertezza, spesi cercando di stimare realisticamente gli onorari. Una soluzione promettente all'orizzonte è la *Value App*, sviluppata presso il PFZ e che in una seconda fase verrà perfezionata di concerto con la SIA. Inoltre, in collaborazione con il CRB e con Werk, Bauen und Wohnen sarà parallelamente disponibile a breve una banca dati di riferimento che permetterà di effettuare una prima stima dell'onorario per il proprio progetto, attraverso un raffronto con opere edili simili.

Un evento che reputo indimenticabile è stata la grande festa del giubileo nel 2012 per celebrare il 175° anniversario della SIA, svoltasi ad Aarau in un'atmosfera cordiale insieme all'allora Consigliera federale Doris Leuthard.

A caratterizzare l'ultimo decennio della SIA è stato anche l'impegno profuso in cinque importanti ambiti, vale a dire: energia, aggiudicazione, pianificazione del territorio, cultura della costruzione e digitalizzazione. Temi, questi, che accompagneranno la SIA anche nei prossimi anni e incideranno in modo significativo sulle sue attività. In qualità di comunità SIA ci auguriamo di continuare a spianare la strada in vista di una migliore protezione del clima, di appalti pubblici adeguati alle esigenze dei progettisti, di una lungimirante pianificazione del territorio e di una riuscita trasformazione digitale nel settore della progettazione e della costruzione. Non da ultimo, continueremo a portare avanti il nostro impegno anche per promuovere una cultura della costruzione di qualità.

Sono particolarmente lieto di constatare che recentemente all'interno della SIA è aumentata la quota femminile. Nell'attuale Comitato sono rappresentati in modo paritario entrambi i sessi. Per la prima volta la SIA ha una vicedirettrice, e se accoglierete la nostra richiesta, a breve sarà una donna a dirigere la Commissione centrale per le norme (ZN). La Rete donna e SIA si adopera con determinazione a favore della parità di genere all'interno e fuori della SIA, sostenendo le donne del nostro settore nella creazione di un'efficace rete di contatti.

Cari colleghi francofoni, ci tengo in modo particolare a sottolineare il vostro notevole impegno, che mi ha sempre fortemente impressionato. I numerosi stimoli arrivati dalle vostre regioni sono stati preziosi e hanno gettato basi fondamentali per la SIA nel suo insieme: basti pensare alla Coordination romande e a progetti come l'Observatoire des marchés publics romand o la Quinzaine de l'architecture, che purtroppo non ha riscosso lo stesso successo nel resto della Svizzera. Desidero altresì menzionare il tono collegiale che contraddistingue la Svizzera romanda, un tono improntato su stima e rispetto reciproci, nonostante le negoziazioni non siano certo più facili rispetto alle altre regioni. Questa risorsa culturale tipica della Romandia, che a volte nella Svizzera tedesca viene meno, è essenziale per la SIA. Per concludere con un piccolo aneddoto, vorrei ricordare con una strizzatina d'occhio la meravigliosa serata trascorsa nel Giura, in cui davanti a un buon bicchiere di Damassine abbiamo realizzato che il *Röstigraben*, in fin dei conti, è pura leggenda.

Cari colleghi della Svizzera italiana, devo ammettere che in questi anni avrei voluto trascorrere con voi più tempo di quanto sia riuscito a fare. Sappiamo bene che, in quanto cantone di frontiera, il Ticino è molto colpito dal problema della concorrenza al ribasso, accentuata dalla vicinanza con l'Italia. Teniamo seriamente conto delle vostre preoccupazioni, integrando le vostre priorità nel lavoro che portiamo avanti ogni giorno. Ne è una prova concreta la nuova legge federale sugli appalti pubblici. Con la revisione, il legislatore ha preso in considerazione le nostre esigenze, spostando l'ago della bilancia dal mero criterio della convenienza a quello della qualità. È chiaro però che c'è ancora molto da fare per garantire che questo cambio di paradigma abbia effettivamente successo. Ritengo oltremodo importante che la vostra regione linguistica sia ben rappresentata e ascoltata. Fortunatamente, siete in molti a partecipare attivamente in seno ai nostri organi. Colgo quindi l'occasione per ringraziarvi di tutto cuore per il vostro prezioso e instancabile impegno.

Ed ea, na amplidainsan betg, tgi nous vagn er anc ena quarta lingua naziunala, tgi am stat fitg ferm agl mies cor. Igl è cler, tg'igl è betg pussebel, da translatar tots igls noss documaints er an lingua ruman-tscha. Ma ia va er s'accorschia, tgi vous vez cò ena gronda pazientzga cun la gronda sora a Turitg. Ed igl era er cler, tgi l'iniziativa da sagondas abitaziuns tutgeva ferm surtot las regiuns da muntogna. Ma ins stò er surpiglier ena gronda responsablidad per las proximas generaziuns. En grond plascheir vaia, tg'igl Grischun è davanto gio avant blers onns en scazi da la cultura da biagier: Gronds noms dat inschigniers ed architects dareivan digl Grischun ed i dat blers bietgs, tgi èn ancunaschaints segl antier mond. E blers da chels inschigniers ed architects dattan er impuls ainten la secziun dalla SIA Grischuna u er ainten la SIA Svizra. En grond angraztg fitg per chel angaschamaint schi impurtant!

Quando, dopo quasi dieci anni intensi, illuminanti e complessi, si ha la fortuna di affidare con fiducia le redini a un'altra persona, è arrivato il momento di dire grazie: voi delegati siete il Parlamento della SIA, il vero cuore della nostra associazione. Certo, non ci avete sempre reso la vita facile, ma meglio così. Dedicate innumerevoli ore del vostro tempo alla SIA. Una volta abbiamo calcolato che, includendo anche le commissioni responsabili delle norme, sono circa 2800 le persone che offrono alla SIA i loro buoni uffici. Ringraziare ognuno personalmente è praticamente impossibile, anche se mi piacerebbe molto. Voi tutti avete contribuito all'attuale solidità della SIA, e meritate tutto il nostro rispetto. Sono grato del vostro coinvolgimento attento, del vostro occhio critico, ma anche della vostra disponibilità al dialogo e della vostra capacità nel trovare soluzioni. Tuttavia, mi preoccupa che, negli ultimi anni, abbia un po' sofferto quella cultura del dialogo che ci sta così tanto a cuore. Nelle discussioni, cariche di emotività, condotte su scopi, contenuti e orientamento di alcune norme, talvolta sono mancati il rispetto e la stima, qualità che considero imprescindibili in una Società come la nostra basata sul sistema di milizia. Dobbiamo lasciare cadere questo genere di comportamenti, immediatamente e in modo definitivo, altrimenti le conseguenze in ambito normativo potrebbero essere ingenti. Chi mette gratuitamente a disposizione le proprie competenze per la collettività e per la SIA ha tutto il diritto di essere trattato con rispetto ed educazione. Pertanto, il Comitato vigilerà con molta attenzione sul rischio che questa «non-cultura» si diffonda, ed eventualmente ne trarrà le dovute conseguenze. Un'altra novità consiste nella tendenza da parte di associazioni cosiddette «amiche» di volere esercitare un'influenza crescente direttamente su di voi, stimati delegati. Sta certamente a voi decidere come gestire la questione. Vi chiedo però di non dimenticare tolleranza, solidarietà e lungimiranza, valori per i quali la SIA si batte da sempre.

Ma adesso basta con le parole di ammonimento. Ho avuto e ho tuttora il privilegio di portare con me un bagaglio pieno di energia positiva. È stato un vero onore poter far parte di questo Comitato di grande calibro e competenza, e così ben assortito. L'Ufficio amministrativo poggia oggi su basi solide e si adopera nel fare valere le nostre esigenze. Ci tengo a ringraziare in particolare e con molto affetto cinque persone: da una parte Christoph Starck, Fabienne Plüss e Thomas Müller dell'Ufficio amministrativo, i quali, con discrezione guidano le sorti della SIA con un impegno senza precedenti. Fabienne Plüss e Thomas Müller sono riusciti a colmare il difficile vuoto che si era venuto a creare nel 2019, dopo la partenza del direttore di allora, assumendosi da un giorno all'altro piena responsabilità. Una buona parte della stabilità di cui godiamo oggi è merito loro.

Sono inoltre infinitamente grato anche ai due vicepresidenti Daniel Meyer e Adrian Altenburger: due veri e propri titani delle nostre corporazioni, maestri della loro professione nonché instancabili sostenitori di cause giuste, in grado di realizzare imprese quasi impossibili, sia per quanto riguarda l'orientamento strategico sia nell'assunzione di mandati complessi e delicati. So bene che siete in tanti a esservi impegnati e a continuare a dare il vostro contributo, fornendo un lavoro tanto indispensabile quanto inestimabile. Siete così numerosi che la mia gratitudine è infinita. Ma il tempo scorre e non posso dilungarmi oltre, è arrivato dunque il momento dei commiati. Voglio rivolgere indistintamente un grande e sentito grazie a tutti voi.

Auguro alla SIA e a tutti i suoi protagonisti solo il meglio per il futuro. Forse, chissà, le nostre strade si incroceranno ancora, lo spero davvero. Concludo con una citazione dello scrittore Gabriel García Márquez: «Non piangere perché una cosa finisce. Sorridi perché è accaduta.» Grazie di cuore, viva la SIA!